

LA CRISI D'AGOSTO.

Ma i due continuano a beccarsi: «Ti metto sotto», «sarà dura»
Il Senatur: «Su federalismo e antitrust restiamo distanti»



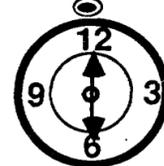
Berlusconi e Bossi in una immagine televisiva del loro incontro nella villa San Martino ad Arcore



Ore 4
Nella notte Bossi arriva a Arcore. Al via l'incontro con il Cavaliere



Ore 6.30
All'alba tutti a letto Berlusconi: «Si fida, ha tenuto la porta aperta...»



Ore 12.30
Il Senatur riesce a svegliarsi. Ricomincia il lungo vertice



Ore 14
«Niente guerra» Sul prato della villa il briefing con i giornalisti

Pace d'estate fra Bossi e il Cavaliere

Incontro fiume ad Arcore. Stretta di mano per le tv

Una notte è un giorno, insieme, nella villa di Arcore, è una spaghettata alle cinque del mattino. Ma su antitrust, federalismo e partito unico le divisioni tra Bossi e Berlusconi restano. Bossi: «Le distanze ci sono ancora». I due sono d'accordo davvero solo su un punto: «Il governo non si tocca». Le polemiche? «Non c'è stata nessuna guerra e sono state enfatizzate». Bossi: «Sulla governabilità dobbiamo impegnarci ognuno secondo le proprie inclinazioni».

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE URBANO

ARCORE. Galeotto fu il gran premio. Ma l'amore non è nato. La notte trascorsa nella dimora del Cavaliere non ha convinto il rude soldato di ventura. «Mi ha ripetuto che potrei fare il segretario del partito unico. Ma io non tradisco la Lega». E così tra Bossi e Berlusconi, i due eterni alleati-avversari, è sempre pace armata. L'antitrust, il federalismo, il destino del «polo della libertà» rimangono problemi aperti, sempre pronti a scoppiare sulla strada del governo come altrettante mine.

La lunga notte
Berlusconi e Bossi decidono d'incontrarsi dopo una telefonata nel pomeriggio di venerdì. Sullo sfondo non c'è solo la drammatica

e impietosa picchiata che la lira sta vivendo sui mercati finanziari. Dietro c'è anche il durissimo braccio di ferro che i due leader hanno ingaggiato con un rosario di accuse e minacce. In serata Bossi è atteso a S. Fedele d'Intelvi, un piccolo centro sulle colline dell'alto lago di Como dove si svolge la prima festa della Lega. Qui, tra ragazze ponnopon, villeggianti e militanti adoranti, si aspetta il gran capo. Che arriva, però, solo alle 22,10. Comizio e poi fino a mezzanotte a firmare autografi. Quindi con i fedelissimi si mette a tavola. Quando incontrerà Berlusconi? «Quando fa comodo a me», ringhia.

In realtà Berlusconi già lo aspetta nella sua villa di Arcore. E infatti all'1,30 Bossi è nella sua Lancia Te-

ma col fedele Babbini. Destinazione Arcore. Arrivano che mancano pochi minuti alle tre. Michele, il cuoco di Berlusconi, più tardi si metterà dietro i fornelli e scodellerà per i due un piatto di spaghetti agli scampi (senza aglio, come il Cavaliere comanda). Seguiranno dolce e caffè. La discussione va avanti fino all'alba. Alle 6,30 a nanna. Bossi va a dormire in una stanza al primo piano con finestra sul parco. Bella? «Ma no, una stanzetta», risponde divertito. Alle 12,30 sveglia. E si parla di gran premio. Tutti si aspettano di vedere i due all'autodromo dove carabinieri e poliziotti sono confluiti in massa. Ma all'ultimo momento scatta il controllo. Bossi e Berlusconi rimangono ad Arcore. A spasso sul prato. Poco dopo le 13,30 a sorpresa i cancelli di villa San Martino si aprono. I giornalisti vengono fatti entrare.

Salotto? No, prato
Si va nel salotto? No, sul prato del parco che il Cavaliere fa curare come un tappeto prezioso. Berlusconi indossa camicia e pantaloni azzurri su un paio di scarpe da barca. Bossi è vestito come la sera prima: giacchetta leggera principe di Galles verde ghiaccio, camicia color albicocca, pantaloni verde

chiaro e scarpe rosse. Comincia il Cavaliere. Le polemiche? Ma no: «Non c'è stata nessuna guerra». Bossi: «È stata una guerra di parole enfatizzata a dismisura». Segue scambio di battute. Berlusconi a Bossi: «Lo metto sotto fisicamente». Bossi a Berlusconi: «Sarà dura anche se fai i pesi». Di cosa avete discusso? Bossi: «Abbiamo parlato degli impegni sui programmi e sull'opportunità del confronto tra due forze politiche con interessi non sovrapponibili geneticamente. Il governo durerà molto e comunque non credo ai grandi risultati dei sondaggi. E poi non è il momento dei colpi di testa o dei colpi di sole. Non c'è per ora un accordo sul peso delle singole forze all'interno della maggioranza».

La parola al presidente del Consiglio: «C'è un estremo interesse nel Paese per quanto si può fare per sanare la disastrosa situazione in cui ci troviamo. La maggioranza deve essere solidale, unita e compatta. Anche se secondo Bossi la spinte dialettiche ci sono, ma non indeboliscono il governo. Sappiamo che tutto viene enfatizzato. Il governo, però, non è in discussione anche se una certa stampa esterna danneggia l'immagine del nostro paese. Bisogna fare attenzione, perché il dibattito interno non

comporti un decadimento dell'immagine del governo. La fiducia è molto importante. Tanto più che è in atto una rivoluzione liberatrice. Lo Stato s'impegna ad aiutare chi si impegna a sviluppare le aziende». E Bossi? Il rude soldato ventura, si sa, non ama gli spot. E subito corregge il tiro.

L'antitrust
Guardando il green, il leader della Lega ristabilisce le distanze: «Bisogna definire ancora il problema dell'antitrust, del federalismo e discutere sul fatto che noi non vogliamo il partito unico che in realtà è composta da due anime, una conservatrice (Forza Italia, ndr) e una democratica (la Lega, ndr). Noi vogliamo portare tutte le forze politiche nel sistema liberista. Anche perché pure la sinistra sta cambiando». Era la prima volta che dormiva a casa di Berlusconi, come si è trovato? «Ah, ah, ho dormi-

to con la camera aperta, mi sono fidato». Berlusconi al volo: «Eh sì, si è fidato, temeva che lo ammazzassero nel sonno». Scusi, presidente, ma l'alleanza regge? «Il governo conosce i problemi del Paese e intende affrontarli con vigore. C'è una concordia di fondo anche se potremo litigare su qualche cosa...». Bossi: «Veramente sei tu che sollevi i polveroni...». Berlusconi: «Ho sentito che è stato detto che ero io a farli... Ma il governo ha fatto moltissimo, sei tu che sei distratto». Presidente, come giudica le opposizioni, quelle ufficiali s'intende... «Sproloquano e poi non sono capaci di indicare quello che dovremmo fare». L'incontro-stampa finisce. Ovvio: con una bella stretta di mano in omaggio alle telecamere. «Il governo terrà».

Riprende il confronto
Manca poco alle 15 quando i due si rimettono a tavola. Il menu? Due assaggi di penne al basilico e pesto e al pomodoro seguite da gamberoni alla catalana (curry e peperoni) con gran finale di torta gelato al pistacchio e coppa di fragole miste a lamponi colti freschi dall'orto di villa San Martino. Infine il più classico dei caffè. Quindi, il confronto riprende. Cosa si dicono? Per saperlo bisogna

aspettare le 17, quando davanti al cancello si presenta Bossi. Parla dell'amatissimo gran premio di Monza da difendere a colpi di decreto e poi conferma: «Le distanze tra Lega e Forza Italia su antitrust, federalismo e partito unico, ci sono ancora». Come giudica l'incontro col Cavaliere? «È stato positivo, ma che tra me e Berlusconi esista un braccio di ferro è vero. Lui vorrebbe che vista la legge elettorale si facesse un partito unico, lo continuo a dirgli di no. Noi della Lega vogliamo che all'interno del polo liberista i democratici e i conservatori abbiano la loro dialettica per indurre il cambiamento. Certo sullo sfondo c'è l'antitrust che deve portare verso il liberismo e al superamento del stato padrone, del monopolio pubblico contro il monopolio privato». E Berlusconi come risponde? Bossi, che ha appena salutato un folto gruppo di fan confluiti davanti a villa San Martino, mima con la mano il movimento di un bisticone che cerca di sfuggire al cacciatore. Spiega poi diplomatico: «Ci siamo misurati senza entrare nei particolari. Le distanze ci sono ancora. Sulla governabilità dobbiamo impegnarci ognuno secondo le proprie inclinazioni. Ma non c'è dubbio che il governo terrà. Gli italiani possono stare in ferie tranquilli, c'è la Lega...».



de nei momenti di turbolenza tor-na protagonista, si esprime così: «Ottimo, ottima salute, grande capacità di resistenza e di recupero». Si riferisce a Berlusconi, ovviamente, ma l'Italia, aggiunge, dovrebbe imparare da lui: «Anche il paese deve avere la stessa capacità e uscire dalla psicosi». Certo, lui all'idea di Bossi che promette di stare buono per i prossimi anni ci crede poco. Almeno, ci crede poco di prima mattina, quando ancora non è uscito sui teleschermi l'ultima puntata del serial dal titolo «pace ad Arcore». E infatti incalza: «Dice il Manzoni che il coraggio uno ce ne l'ha non se lo può dare. Anche per la responsabilità è così». Quindi insiste: bisogna far fuori il leader della Lega. «Occorre eliminare subito queste cose risibili e grottesche di leader della maggioranza che passano il tempo a sputtanare il governo, come non è concepibile in nessun paese civile». Pannella, che Bossi ha definito «un demente per cui bisognerà ritoccare la legge 180», sogna un «Berlusconi-due», che dopo la pausa estiva si metta al lavoro, magari rimpiangendo la Lega. In serata, quando ha visto la sceneggiata, il tono cambia un po': «L'incontro di Bossi con Berlusconi? È un'ottima cosa.

da salutare con forte approvazione come un giorno «alba signanda lapillo», da segnare con una pietra bianca». Pannella è convinto che l'incontro avrà un effetto calmante anche presso gli speculatori: «Sono certo che servirà a smorzare panico e speculazioni borsistiche e a facilitare il compito (che dev'essere istituzionale e non politico) della Banca d'Italia».

Domani è un altro giorno.
Veramente un peccato lo scetticismo di Casini («bene, ma se seguiranno i fatti meglio ancora») e peccato che un addetto ai lavori, Siro Lombardini, ex presidente dell'associazione economisti italiani, (forse diventato comunista?, ndr) sollevi dubbi sulla possibilità di frenare la speculazione con i messaggi di ottimismo. «Serve - dice - una decisa linea politica e maggiore coesione tra le forze di maggioranza». Una linea economica è appunto quella che Bossi e Berlusconi dovrebbero mettere a punto, insieme all'antitrust, alla ripresa di settembre. Ed è appunto quello che in molti considerano molto difficile da fare, per un governo come quello Berlusconi, che aborre l'idea di misure impopolari. Ma questa sarà un'altra puntata, in onda a vacanze finite.

Pannella esulta. Gli alleati promuovono il Silvio televisivo

Quell'incontro? Meglio di uno spot «Servirà a calmare gli speculatori»

La pace, dopo i duelli e gli ultimatum. La maggioranza, salvo lo scettico Casini, esulta. Ma i mercati, e gli operatori finanziari? Li domina lo scetticismo, ma intanto in molti, tra gli alleati sono convinti che ancora una volta il Berlusconi formato serial, che racconta barzellette e poi dà pacche sulle spalle a Bossi, è vincente. E col suo ottimismo potrebbe calmare i riottosi operatori internazionali. Quanto ai problemi veri, settembre è lontano.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Berlusconi che fa la pace con Bossi. Che dice che non c'è mai stata guerra. E che ospita per la notte nella sua villa l'uomo che poche ore prima ha definito irresponsabile «l'autista votato al suicidio». E poi l'apparizione, nel parco davanti ai cronisti degli ex litiganti, con un padrone di casa sorridente e un Bossi compunto che accusa la

stampa di enfatizzare i dissidi, dato che sulle cose fondamentali «non c'è mai stato contrasto». Ecco, dopo la proclamazione via cavo dello «stato di ottimismo», l'ultima puntata di Beautiful-Berlusconi, il serial che secondo il Cavaliere dovrebbe durare l'intera legislatura e anche più. È ovvio: il film non piace alle opposizioni, quelli che secondo le

parole di Berlusconi «remano contro il paese e vogliono sovvertire il risultato delle elezioni», e difficilmente provocherà l'entusiasmo degli operatori economici stranieri. Ed è vero che perfino nel Ccd, i parenti poveri dell'alleanza di governo, la sceneggiatura provoca scetticismo. Eppure Berlusconi e la grande maggioranza dei suoi traballanti alleati è convinto che il serial piace. Piace il protagonista che scende in campo spargendo ottimismo quando le cose sembrano rabbrivirsi. Piace l'idea che il capo del governo si raffiguri camminante sull'acqua insieme al Papa. Passi che la barzelletta è un po' vecchia, alla gente piace.

«La gente vuole il sorriso».
Sentite cosa dice Gasparri, sottosegretario missionario agli Interni: «Anche il fatto che il presidente abbia fatto ricorso a barzellette va valuta-

to positivamente: lo fatto che faccia ricorso a storielle lo umanizza. Il lavoro con cui viene attaccato dalla sinistra, anche in questo caso, la dice lunga sui comportamenti della sinistra». Sentite cosa dice il professor Kantsas, presidente della società italiana di psicologia politica: «La gente è stanchissima e l'opposizione commette un errore fondamentale a presentare la situazione in modo pessimistico. Qualsiasi situazione spiacevole ha infatti un limite di sopportazione, oltre il quale viene scotomizzata, non percepita... quando Berlusconi si è presentato col suo sorriso e ha detto «state tranquilli, andiamo tutti in vacanza, non è successo nulla», è quello che la gente aveva bisogno di sentirsi dire. Ha avuto un effetto liberatorio e di euforia». Secondo lo stesso psicologo, poi, Berlusconi ha fatto benissimo a spargere ottimismo, perché «gli atteggiamenti

economici risentono moltissimo di quelli psicologici».
Sarà essere nel quadro di questa campagna di ottimismo e di «umanizzazione» che un'agenzia di stampa ieri ha intervistato suor Silvana, zia di Berlusconi. La simpatica religiosa ha raccontato della telefonata fatta al nipote Silvio, prima del messaggio televisivo. Lei era piangente e preoccupata per il futuro di Silvio, ma lui l'ha rincuorata a modo suo: «Zietta non piangere, me la cavo. Te lo dissi anni fa. Ho come una fiamma nel petto che mi suggerisce di fare qualcosa per il paese. Devo fare politica e lo farò seriamente...».

Ottimismo ferragostano
Sarà perché è ferragosto, ma l'ottimismo e la forza dei nervi distesi di Berlusconi non hanno rassicurato solo suor Silvana. Marco Pannella, che come sempre acca-